301

Anno II. — Sabbato 30 marzo 1867 — Num. 76

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile p. v.

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

pel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto pei Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d' Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l' importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretratto, a saldare i conti presso l' Amministrazione.

DELL'IDIOTISMO POLITICO

Nessuno si meravigli del titolo che sta qui sopra. Pur troppo l'idiotismo politico in Italia è piuttosto la regola che non l'eccezione.

Gl'Italiani non hanno mancato e non mancano d'un grande sentimento di patriottismo, ma se la politica deve essere patriottica, non può essere sentimentalismo. Essa è studio, è lavoro, è arte di Governo. Ed è appunto questo che manca agli Italiani.

La grande maggioranza degli Italiani non istudia non osserva e non lavora e per questo fa poca stima di quelli che studiano osservano e lavorano. In politica poi siamo affatto bambini, e tanto più lo siamo, quanto maggiori sono le nostre pretese di saperne.

Fare della politica non vuol già dire chiacchierare del più e del meno in un caffè, trinciando su cose e persone che non si conoscono. Fare della politica vuol dire avere profondamente studiato le condizioni del paese, i modi di migliorarle, i mezzi che si posseggono per farlo, le opportunità di ogni cosa, gli scopi grandi e lontani ai quali avere costantemente la mira, i prossimi e minori che richiedono l'opera nostra immediata, gl'interessi esistenti, quelli che sono da crearsi, i rapporti interni e gli esterni, le cose necessarie, le cose utili, le desiderabili, le possibili e le impossibili, le facili e le difficili. Ma non basta avere studiato tutte queste ed altre cose di molte. Occorre passare dalla teoria alla pratica, dal pensiero all'azione, dallo studio all'arte.

Ebbene: in Italia trovate centomila che pretendono di fare da maestri ai maestri, e che non passerebbero certo l'esame il più elementare per venire ammessi nell'infima delle classi della scuola di politica. Il tanto chiacchierare e pretendere che si fa, è appunto il più sicuro indizio della ignoranza politica dominante. Se si sapesse qualche cosa, si chiacchiererebbe e si pretenderebbe meno, poichè si comincierebbe a capire di sapere pochissimo ed a rispettare quelli che sanno qualche cosa.

Non soltanto crediamo che gl'Italiani, nei momenti solenni abbiano molto patriottismo, sebbene guas'ino, nei dettagli ciò che hanno fatto nell'insieme, ma che non manchino nemmeno di quel grossolano buon senso, che corregge molte volte la loro ignoranza politica. Però il buon senso è un dono di natura, e non supplisce punto la educazione politica.

Perchè un popolo possa fruire della libertà, ha bisogno di educarsi politicamente e di maturarsi nella pratica della vita politica. Ma noi siamo ancora dei grossi bambini in politica.

A provarlo basterebbe considerare che non sappiamo ancora farci un'idea chiara del Governo costituzionale. I costumi servili ci hanno talmente mantenuti nell'ignoranza, che consideriamo tuttora il Governo come un molesto imperante, al quale conviene ribellarsi, allo stesso modo che lo schiavo si ribellerebbe al suo padrone; invece che considerarlo come il nostro ministro, fatto da noi, al quale affidiamo la cura dei nostri interessi.

DELLA SOTTOSCRIZIONE

PER IL BUSTO

DI PIETRO ZORUTTI POETA FRIULANO

E DEL MUSEO CIVICO.

Lettera

AL PROF. GIAMBATTISTA BASSI.

Le parole che Voi, cortese amico, mi scriveste dal vostro eremitaggio dove in dotti studj passate i giorni (sempre però rimembrando le sventure e le glorie della nostra Patria e lieto di sue condizioni presenti) giovarono ad infervorare molti concittadini nel divisamento di onorare la memoria di **Pietro Zorutti** facendone eseguire in marmo la effigie. E le soscrizioni si fanno di giorno in giorno più numerose; e vengono (il che ommi pur di conforto) eziandio da Friulani, i quali trovansi adesso fuori della natia Provincia. Così da Milano Francesco Verzegnassi ottimo patriota e uomo di eccellente cuore; così da Firenze il nostro Andrea Scala, e Celestino Suzzi professore a Ferrara, inviarono il loro obolo. Spero perciò che almeno questa volta al progettare seguirà il fare. E i molti amici che il Zorutti ebbe vivente, tra i quali Voi uno de' primi, ajuteranno quest' opera buona.

La quale se è diretta a render noto ai secoli venturi il nome del Poeta friulano, varrà eziandio a dimostrare come la Patria nostra debba provvedere al proprio decoro, onorando lo ingegno de' più eletti figli suoi, e mantenendo sacro il culto delle Arti belle.

E Voi ben diceste, quando avete lamentato la dimenticanza pubblica verso taluni cittadini egregj, e la soverchia bonomia con cui in questi ultimi tempi si arse incenso ad altri meno meritevoli, e tuttora viventi! Ogni ingiustizia a tale riguardo oltrechè offendere l' individuo, è dannosissima alla città. E a ciò devesi badare massimamente; poichè se v' hanno uomini, i quali securi nella coscienza, stanno paghi, operando il bene, a quel contento che dal ben fare deriva ad ogni nobile cuore, ned aspirano a segni della gratitudine de' compatrioti, ognor riesce uggiosa e sconsolante la confusione de' mediocri cogli ottimi, de' valentissimi coi vanitosi. L' incuranza poi sarebbe per nuocere alla fama di gentilezza de' nostri costumi, e non tanto fra noi che possiamo saperne le cagioni recondite, quanto tra i lontani ed i posteri.

Il cogliere d' altronde siffatte opportunità per associare molti in uno stesso pensiero, bella cosa mi apparve e morale. È buona opera, in questi tempi scabri per comuni strettezze, il dar lavoro ad un artista di merito, non potendo darlo a parecchi. Difatti, senza farci illusione, uopo è confessare che ogni giorno più vanno mancando i mecenati delle Arti Belle, e che queste andrebbero pur troppo deperendo qualora alla magnificenza de' privati, esausti per pubbliche gravezze e per le calamità che in questi anni colpirono i prodotti agrarii, non avesse a succedere la magnificenza del Popolo. Con l' obolo dei cittadini sarà ancora possibile far eseguire qualche lavoro di architettura, di scultura, di pittura che dia alimento a queste Arti in Italia. E in parecchie delle città sorelle si progettarono difatti monumenti o statue per grandi Italiani; segno di progrediente spirito associativo, e di gratitudine imperitura.

Udine nostra ha per cura del suo Municipio apparecchiato un Pantheon friulano nel Palazzo Bartolini destinato a Museo civico. Pensiero santo e gentile, il cui eseguimento però abbisogna di stimoli assidui e di qualche sacrificio. Ma poichè sconcia cosa sarebbe l' aver sfoggiato in programmi pomposi subito dimenticati, spero che l' esempio della soscrizione pel busto dello Zorutti sarà imitato negli anni a venire. Io vorrei che ogni anno, o entro periodi più lunghi, con l'obolo dei Friulani si commettesse qualche lavoro all' uno o all' altro dei nostri scultori e pittori. Soltanto a questo modo il progetto del Pantheon e del Museo sarà eseguibile.

E poichè Voi, per le parole scrittemi e per l' offerta generosa, avete incoraggiato siffatta proposta, ve ne rendo pubbliche grazie. Voi, amico del Minisini, del Fabris, del Marsure, e di tanti altri egregj nostri artisti, siete beneamato in Friuli, e la parola vostra fu augurio faustissimo.

Credetemi con affetto

Vostro

C. GIUSSANI.

Udine 29 marzo.

Parlamento italiano.

Camera dei Deputati.

Tornata del 28 marzo.

Presidenza POLSINELLI decano.

È aperta la votazione per la nomina del quarto vice-presidente.

Incomincia l'appello nominale.

Il resultato della votazione è il seguente:

Votanti numero	334
Coppino	176
Ferraris	125
Voti dispersi	23

L'on. Coppino è eletto vice-presidente.

Si procede allo spoglio dei voti per la nomina dei segretari.

Ecco il resultato della votazione:

Votanti numero	329
Maggioranza	165

Ebbero voti:

Bertea	253
Gravina	199
Massari	194
Calvino	178
Tenca	175
Valussi	166
Castagnola	165
Farini	145
Macchi	139
Puccioni	137
Miceli	124
Lazzaro	119

Si proclamano eletti gli onorevoli Bertea, Gravina, Massari, Calvino, Tenca, Valussi e Castagnola.

Lo scrutinio per la nomina dell'ottavo segretario avrà luogo domani.

La seduta è levata.

APPENDICE

CONFERENZE

D' UN SACERDOTE ITALIANO

CO' SUOI PARROCCHIANI.

IV.

La Missione civile della stampa.

Amici miei

Fu detto che la parola è Dio. Colla parola comincia per l' uomo la vita dello spirito. Divino è il ministero della parola. La parola è specchio del pensiero, è il mezzo di comunicazione tra uomo ed uomo. Nella lingua si raccoglie il pensiero delle nazioni e si deposita il loro sapere. Una moltitudine di uomini diventa nazione civile, quando di generazione in generazione trasmette colla parola scritta il tesoro delle acquistate cognizioni. Il libro, moltiplicato mediante la stampa, accomuna a molti il pensiero, le cognizioni di pochi. Il giornale, che accoglie e dispensa quotidianamente alle moltitudini il pensiero di molti, accelera lo scambio delle idee e la produzione di nuove.

Fu detto però che la parola è un' arme a doppio taglio, che ferisce e risana, che può molto male e molto bene produrre.

La stampa adunque può essere abusata per produrre il male e può essere feconda di molti beni.

Ci uniremo noi a coloro che deplorano la libertà di stampa per i mali che produce? No: ci rallegreremo che la stampa ci sia per i beni che ne derivano, e per quelli maggiori che da essa ne possono derivare.

La stampa è buona, ma può nuocere come il ferro, come il fuoco da cui l' uomo ritrae tanti vantaggi. I malvagi ed anche gli inetti fanno della stampa un' arme cattiva; i buoni e gli esperti la volgono interamente a bene.

Pur troppo la schiavitù, che disusa dal franco e retto parlare, disusa dalla buona stampa, e e chi si sente ad un tratto libero si trova tuttora inesperto ad usarla. Pur troppo ai nostri di in Italia molti sono ancora inesperti nell' uso della stampa. Ma molti vi sono anche malvagi, i quali adoperano la stampa a fine di male. Degli inesperti non diciamo, che forse potranno farsi un giorno esperti, come il fanciullo che impara a camminare cadendo. Ma conviene distinguere la stampa cattiva dalla buona; perchè il ministero civile della stampa è sacro nell' italiano rinnovamento, e se essa viene discreditata, noi perdiamo un grande mezzo di civile progresso.

Sì, o amici miei, c' è una stampa cattiva, che fa molto danno, e che non si distruggerà, se non mettendole di fronte una stampa buona e vigorosa, che combatta le battaglie della libertà e della carità di patria.

Cattiva, pessima, è tutta quella stampa che diffonde la dottrina dell' odio; è tanto peggiore quando parla a nome della libertà, o della religione. Questa stampa irosa e menzognera, schernevole e seminatrice di discordia, questa stampa che a nome della libertà combatte l'amore del prossimo, od a nome della religione combatte l' Italia, questa stampa che si rallegra del male e teme del bene, che quando parla è di mala fede ed ingannatrice, che sparge veleno negli animi, che insozza tutte le oneste riputazioni, che invidia e vuole abbassare tutte le altezze, che calunnia tutti i galantuomini; questa stampa è cattiva.

C' è una stampa di speculazione, poichè alcuni fanno bottega del loro giornale, come altri la fanno dell' altare. Anche la stampa ha i falsi sacerdoti, i quali non parlano parole di verità, ma quello che detta loro l' interesse. Alcuni adulano od i potenti, o gli ignoranti, secondo che dagli uni o dagli altri possono sperare vantaggi. Costoro non si domandano quali effetti, buoni o cattivi, la loro parola produca, ma quanto si vende. Essi mettono all' incanto un giorno la verità, un altro la bugia, un giorno la lode, un altro il biasimo, tutto colla stessa indifferenza.

Un' altra stampa non buona è la partigiana, la quale parla con passione ed eccede nei modi, offende senza giustizia gli avversari ed è parziale cogli amici, e dimentica troppo spesso che la patria deve essere il supremo scopo di tutte le opere nostre, che la patria ha bisogno di tutti i suoi figli, e di non vederne diminuito l' ajuto di alcuno.

C' è una stampa che giuoca coi sentimenti del popolo, e che gli ruba il denaro ed il tempo, vendendogli frottole o scherzi scipiti, invece che cognizioni ed idee di cui esso ha bisogno per istruirsi. Alcuni credono opportuno di scherzare su tutti e su tutto e di avvezzare il popolo ad uno scetticismo sulle persone e sulle cose, da cui la patria non potrà certo sperarne alcun buon frutto. Dimenticano costoro che l' uomo saggio sorride, ma non irride o deride, che l' uomo di spirito scherzando usa un certo contegno e si tiene in certi limiti, non tiene fabbrica o rivendita di spirito per mestiere. Il forte pensatore sorridendo mostra la sua superiorità; ma colui che si serve del ridicolo per demolire i migliori di sè, si mostra con questo solo molto piccino. La satira che corregge non è mai senza umanità e senza carità. Il santo adegno che parte dallo zelo del bene, non si occupa di minuzie. Badate a Cristo, a Socrate, a Dante, a Parini, ed ispiratevi in essi a quella satira ch' è amara e non odio.

C' è una stampa, la quale non ha altra mira che di servire gli uomini che si trovano al potere, e

Nostra corrispondenza.

Firenze 27 marzo.

(V) Le radunanze della maggioranza vanno prendendo sempre più corpo. Per poco che il Ministero mostri di aver fede in sè medesimo e nella propria consistenza e che si mostri deciso nelle poche proposte da farsi e risoluto a vincerle so gustate dalla maggioranza, od a cadere con esse, una vera maggioranza governativa si troverà e gli darà della *forza*. C'è ancora abbastanza patriottismo ed abbastanza intelligenza della situazione tra noi, che si comprende la necessità di dare forza al Governo nazionale. Ma, lo ripeto, tutto dipende dalla sicurezza che il Governo sappia assumere nei suoi atti, sicchè altri possa avere fede nella sua forza.

Se avesse da rimutarsi, dovrebbe farlo subito; poichè in questi momenti occorre o di sostenere, o di abbattere, e non si può stare a lungo nell'infradue.

Avete visto nella costituzione del seggio che i partiti rimangono compatti. Ciò è un bene, poichè la maggioranza è costretta a stare unita e la minoranza a diventare anch' essa un partito governativo. Ma, unita nei voti politici, lo sarà dessa nel resto? Dei segretari la maggioranza ne terrà quattro o cinque per se, lasciando gli altre tre o quattro all'opposizione; così dei questori uno per parte. Entrambi i partiti tengono adesso le loro radunanze, ciò che prova che cominciano a disciplinarsi.

Tra uffizii e sedute pubbliche e sedute particolari, può dirsi che questi giorni i deputati sono stati riuniti giorni e notte. Nessuno potrà dire quindi ch'essi non lavorino con istancabilità. Nel principio della seduta di venerdì (29) il seggio sarà costituito e verrà presentato l'esercizio provvisorio, cosicchè si potrà arrivare ancora in tempo per concederlo.

A proposito del trattato di commercio l'Austria (1) vuole da noi ribassi nella tariffa, che non si possono concedere nelle attuali condizioni della finanza italiana, e da parte sua non offre reciprocità. È inoltre, nell'interesse de' suoi medesimi sudditi necessaria una rettificazione de' confini come lo dicono tuttodì gli abitanti del distretto di Cervignano, o bisognerebbe che gli abitanti delle due zone doganali di confine godessero di que' favori speciali che vennero loro concessi. L'Austria del resto ha molto interesse che il trattato si conchiuda; e bene fanno i Commissari nostri a tener duro su certi punti, poichè così soltanto si potranno indurre gli Austriaci a migliore consiglio. Non dimentichino poi la strada internazionale Udine-Villacco, come ramo intermedio tra le altre strade italiane e quella di Trieste da una parte e la strada occidentale austriaca, che attraversando la Carinzia, la Stiria occidentale e l'Austria superiore mette capo a Praga, e si lega così anche alla capitale della Prussia ed al Baltico. Vi posso dire, che anche la Commissione veneta raccomanda caldamente questa strada.

A quanti ne parlo fra questi deputati approvano tutti l'idea della esposizione del 1868 per la *Marca orientale* del Regno. È certo che i visitatori saranno molti. Bisogna però prepararla in modo che sia la più completa, possibile, e che i nostri visitatori ne vadano via contenti.

L'elezione dell'Ellero venne convalidata, dopo essere comparsa per tre volte nell'uffizio. Per molte elezioni venne decretata l'inchiesta, ma in generale non si è sofisticato molto nell' interesse di partito. Piuttosto si danno alcune lezioni ai seggi elettorali, perchè vengano maggiormente osservate le forme della legge. In quanto a pratica della vita publica siamo ancora molto addietro. Due dei vostri compatriotti vennero testè eletti a suoi membri onorarii dalla Società agronomica maremmana che ha sede a Grosseto; e sono il Freschi ed il Valussi. La Maremma toscana merita di essere studiata dai Veneti, per vedere quali analogie vi sono tra essa e le nostre terre basse. Io credo che le nostre sieno grandemente avvantaggiate al confronto. Assai minori sono nel Veneto le cause d'insalubrità, e più facilmente toglibili. Specialmente nella *Marca orientale*, l'abbondanza di corsi d'acque sorgive e sane mantengono l'aria pura. Ciò che occorre è soltanto di mantenere in buon stato gli scoli principali e secondarii, costituendo i Consorzii, di arginare le valli invase dalla marea; di prosciugare certi terreni, di colmare altri. Se si continuasse la strada ferrata adriatica lungo quella linea nella quale le acque cominciano ad essere navigabili, tutte queste migliorie sarebbero agevolate. Occorre quindi che noi ci mettiamo d'accordo in tutto questo a fare quegli studii preliminari, che agevolino l'opera del governo.

(1) Vedi il brano di lettera che jeri abbiamo riferito in questo argomento.

Firenze, 28 marzo.

(V). La seduta di oggi ha durato fino alle 8 1/2. Si elesse l'ultimo dei vicepresidenti; ed è il Cappino, un valent' uomo simpatico a tutti. Al primo scrutinio riuscirono eletti non meno di sette degli otto segretarii. Questi sono i seguenti: Berti, Gravina, Massari, Calvino, Tenca, Valussi, Castagnola. Dopo di questi ottennero il maggior numero di voti il Farini, il Macchi, il Puccioni. Restano per domani l'ottavo segretario ed i due questori.

Monfalcone, 27 marzo

In una delle ultime mie corrispondenze v'accennai come alla Dieta di Gorizia, il Deputato di qui Dattori, francamente movesse interpellanza al Commissario Imperiale sulle infami manovre eseguite, in nome del Governo, per far riescire a Deputati certi tali, come un Pace, un Dolisc, un Wincler, il De Pretis ecc; ed il Comm. Imp. Cavalier Baron Kübek dichiarasse essere stato il Governo affatto estraneo a quelle mene, desiderare anzi che gli si presentassero delle prove per procedere contro i colpevoli.

Ebbene fede di Cavaliere...., onore di Baron...., pochi giorni appresso il Dottor Urbanetti Giovanni, da vent' anni Medico Condotto d'Aquileja — paese ove ben sapete volersi una gran dose d'abnegazione per abitarvi, e dove esercitò le caritatevoli sue funzioni con amore e disinteresse, ed è perciò amato e stimato da tutti — l'Urbanetti dico, detto fatto fu destituito perchè osato avera combattere e denunciare quindi le infami mene di quel Poliziotto che a Cervignano amministra la giustizia, Cavalier Grimer.

Evviva i Cavalieri Baroni Kellersperg, Kübek e sbirraglie loro! Grazie al Cielo il Kellersperg, il famoso fatore dell' *ultimatum* al Conte di Cavour nell' anno 1859, se ne andò da questi paesi a felicitare altri popoli. Dopo essere stato in cantiere per esser fatto Ministro!

Non scosso quelli che furono incaricati di reggerci, ma se dalla cognita Kellersperg, che pure la si ritenne stoffa adatta per fabbricare ministri, è permesso giudicare l'incognita Taaffe Beeke e riteneri dall'istessa risma — poveri noi. — Il Kellersperg lo farò conoscere a voi in due parole — con un paragone — figuratevi un quid simile del Conte Cibogo — sbirro, sbirro, sbirro. D'amministrazione, uno come l'altro, ne conoscono un'acca.

Da una mia corrispondenza di tempo fa, avete ommessa un' analisi sulla nuova legge d'armamento in Austria, scrivendomi essere inutile parlarne perchè era stata sospesa. Ebbene la sospensione fu tale che già da otto giorni qui la leva, col nuovo sistema, fu fatta, ed i tre primi anni d'età pagarono il loro contributo.

Figuratevi il malcontento di questo paese. Ed allo Stato porterà vantaggio l'armamento generale? È quel che non credo; la disciplina poteva contenere e condurre masse ignoranti, ma armata l'intelligenza si lascierà questa dominare, e vorrà servire contro il proprio paese? La nuova legge a mio avviso sarà causa di debolezza per lo Stato austriaco, come invece diviene elemento di forza per le varie nazioni che lo compongono. Tutte le Diete dell'Impero protestarono contro l'attivazione di quest' illegale provvedimento, ma qui che si puote ciò che si vuole lo si eseguì istessamente, infischiandosi delle deliberazioni dietali, e di quel che dirà il Parlamento. Vedremo invece come l'andrà in Ungheria! ove si trattano le cose coi guanti. Ma bravi gli Ungheresi!

Ed i Boemi? — Avete visto come, dopo i ripetuti scioglimenti della loro Dieta, risposero alle belle parole mandate da Vienna, ed al Messaggiere di pace Arciduca Vittore? mandarono alla Dieta più Slavi e meno Tedeschi di prima.

Qui abbiamo atteso con ansia ed accolto con gioia l'esito delle vostre elezioni. Bravo Udine che al Verzegnassi diede meno voti di prima, in modo da escluderlo persino dal ballottaggio; — e lo dico con piacere, ad onta che il Verzegnassi amico e compaesano mio sia la più buona persona del mondo; ma si trattava di un principio; a quello conveniva sacrificare la persona, ed avete fatto benissimo. Risolte le cose in Italia, ora a voi non manca che un po' di concordia, più di rispetto per l'opinione altrui, e meno *vanità* personali!

Nessuno più può nuocere alle cose vostre che voi stessi. Vedremo all' invece come l'andrà in Alemagna, dove tutto è allo stato di gestazione. E! il vostro giornale, primo al piede delle Alpi, parmi dovrebbe occuparsi un po' delle cose di questo paese, che non compirà la sua unità, senza influire sullo stato italiano, non fosse altro che contrastandogli questo estremo lembo di territorio che è la Provincia Illirica. Con questo mezzo, s' ecco Giornale di Provincia, potrebbe farsi largo in Italia.

I neri colgono qui l'occasione del tafferuglio contro il vostro vescovo per predicare la crociata contro di voi. Come vi ho detto altre volte noi abbiamo bisogno che voi altri ci diate dei buoni esempi se volete persuadere certi casali a rivolgere i loro sguardi a quella volta. E quei clamori di piazza non sono certo esempi di buona libertà. Sono fatti indegni di un popolo libero. Le solenni dimostrazioni popolari hanno un significato, un valore, fin che sono fatte contro la prepotenza, ma contro un'inerme diventano ridicole e qui fecero dolorosa impressione. Abbandonate i preti a loro stessi, disertate la loro sacra bottega, ch'essi chiamano chiesa, e così finiranno di nuocervi. Siamo noi stessi che diamo loro le armi in mano tenendoli in conto. Ed a coloro che colgono le occasioni al volo per dir male di voi e delle cose vostre, infatti che rispondere allorquando dicono: «che diavolo di paese è quello là? da che leggi regolato? se consuma tre prefetti in pochi mesi; ha la sua rappresentanza comunale in crisi continua — intollerante dell'opinione altrui; numerosi schiamazzi in piazza contro uno solo ed inerme, disaccordo nella elezione del suo deputato. ecc. ecc. Il *Giornale di Udine* istruisca adunque i provinciali ad un libero regime; farà opera utile per loro e per noi.

ITALIA

Firenze. Dalla tipografia degli eredi Botta è uscito un grosso volume col titolo: *L' amministrazione dei lavori pubblici in Italia dal* 1860 *al* 1867. *Relazione del ministro dei lavori pubblici S. Jacini, presentata al Parlamento il* 31 *gennajo* 1867. Questo lavoro è diviso in otto parti, ciascuna delle quali presenta una particolare importanza. Vi sono poi 29 allegati che non possono passare innosservati per chi voglia rendersi esatto conto delle spese e di tutto quanto l'Italia ha fatto pei lavori pubblici in sei anni, a confronto di ciò che avevano lasciato i precedenti governi.

A farne pregustare l'importanza ai nostri lettori, ci piace di sottoporre loro il totale delle spese delle quali si ha in questo libro la storia sommaria.

Risultò infatti che dal 1860 al 1866 inclusivo per opere stradali, opere idrauliche, porti e fari, fabbricati civili e ferrovie, lo Stato ha stanziato ed erogato in ispese ordinarie e straordinarie:

anno	*spese approvate*	*spese effettive*
1860	Lire 64,944,290.—	Lire 29,038,265.50
1861	» 143,297,448.70	» 80,042,976.26
1862	» 61.089,725.45	» 58,463,181.48
1863	» 69.945,424.95	» 64,142.042.06
1864	» 87,149,214.53	» 119,034,814.66
1865	» 77,398,887.91	» 89,681,278,86
1866	» 84,243,485.89	» 77,734,525.69
Tot.	Lire 588,038,477.43	Lire 518,137,084.51

Ecco in qualche modo giustificata una gran parte del denaro che i fautori del vecchio regime dicono scialacquato, mentre fu impiegato allo sviluppo di quel benessere materiale, che prima o poi dovrà risentire tutta la nazione.

— Scrivono da Firenze alla «Gazz. di Venezia»:

È voce che al Pisanelli siasi offerto il portafoglio pella grazia e giustizia: il Pisanelli non sarebbe, credo, lontano dall' accettare, quando nel Ministero si facessero in pari tempo altre modificazioni.

Il Sella e il Minghetti hanno frequenti colloquii col barone Ricasoli e cogli altri membri del Gabinetto, i quali hanno voluto consultarli su parecchie quistioni urgenti, e sopratutto su quella della finanza, il cui portafogli dicesi siasi riservato al Sella. Quanto all' on. Minghetti, egli acquista simpatie sempre maggiori in seno della maggioranza della Camera, della quale l' on. deputato di Bologna aspira (e potrebbe averne la forza) di farsi il *leader* nelle discussioni di maggiore importanza.

— Da Firenze scrivono al «Pungolo»:

Voi dovete benissimo ricordare che il più fiero avversario di Rattazzi e il più accanito oppositore al connubio Ricasoli-Rattazzi nel 1861, era l' onor. Ubaldino Peruzzi, e il cognato Toscanelli: orbene, in oggi il più energico sostenitore del Rattazzi e del riproposto connubio Ricasoli-Rattazzi è lo stesso Ubaldino Peruzzi, e per conseguenza il cognato Toscanelli.

Resta però sempre la distribuzione dei portafogli. Vi dissi jeri quale sarebbe la proposta della destra: cioè Sella alle finanze e Pisanelli alla Grazia e Giustizia. Ma v' ha chi vedrebbe assai più volontieri un'altra combinazione, e sarebbe: Sella ai lavori pubblici e Cordova alle finanze. Del resto, o questo impasto si fa nel tratto di 48 ore o non si fa più, e il Ricasoli dovrà correre la ventura come si trova. Ieri sera eran 172 i deputati della destra raccolti in adunanza privata, e che allottennero Mari per presidente della Camera. Fra questi 172 erano anche deputati del centro sinistro, *governativi* e non ministeriali.

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga:

Il luogotenente barone di Kellersperg si presentò oggi in uniforme dal cardinale arcivescovo per comunicargli che il suo contegno politico (nelle elezioni) dispiacque grandemente in altissimo luogo. Disse che particolarmente l' omissione della lettera pastorale per promuovere la conciliazione, non sembra in armonia colla lealtà altra volta dimostrata dal prelato.

Il conte Clam-Martinitz, il principe Carlo Schwarzenberg, il principe Giorgio Lobkowitz conferirono molto quest'oggi col barone di Kellersperg, e si ritirarono assai sconcertati.

— La *Nuova Stampa Libera* di Vienna trae dalle discussioni del Corpo legislativo un corollario poco lusinghiero; cioè che le tanto decantate simpatie della Francia per l'Austria sono un' illusione. Veramente queste simpatie, come si rileva dalle benevole dichiarazioni di Thiers, esistono; ma soltanto in quel gruppo dell'opposizione che rappresenta le rovine dell' antico partito monarchico. «Ed è evidente (soggiunge il citato foglio) che questa benevolenza ci nuoce più che non ci giovi, poichè fa creder l' Austria solidale coi nemici più pericolosi di Napoleone. Fuori di quel circolo ristretto noi non abbiamo di là del Reno un amico leale. Garnier Pagès mostra chiaramente che i repubblicani della sinistra sono ben lungi dal partecipare al rammarico di Thiers per l' indebolimento dell'Austria; Ollivier parla con amaro sarcasmo dell'Austria «che volle ad ogni costo la guerra»; perfino il ministro Rouher, nel rispondere a Thiers, incolpa l'Austria di esser causa delle proprie sciagure.»

— I fogli di Vienna sono tutti irritati contro il trattato conchiuso fra la Prussia e alcuni Stati del Sud, ma sopratutto la popolare *Presse*, dei cui articoli giova riferire lo squarcio seguente:

«Se il maggior titolo di sovranità di uno Stato, dice essa, consiste in dichiarar guerra e conchiudere pace, si può dire con ragione che gli Stati tedeschi del Sud, i quali trasmisero questo diritto alla Prussia e, per di più, rendono omaggio al supremo suo comando, abbiano decapitata la propria sovranità.

«I principi tedeschi del Sud, che un tempo ebbero tanto patriottismo da fondare una Confederazione del Reno, eccoli che sessant'anni dopo suggellano una confederazione del Meno, certamente col pretesto di aspirazioni germaniche, ma in realtà *ad majorem gloriam* della Prussia.

«In molti rapporti, la Germania del Sud era finora il palladio delle libertà costituzionali, delle idee democratiche, delle aspirazioni verso una grande

---

che aspirano a mettervisi; e nemmeno questa diremo che sia buona.

La buona stampa mira a persuadere tutto che può essere di vantaggio alla patria, e diffondere nel popolo le cognizioni; essa è sempre di buona fede cogli avversarii, sempre più contenta di poter lodare altrui, che non di censurare, dignitosa, scevra di passione, educatrice.

L'Italia ha certo buoni giornali, buoni articoli, buoni scrittori; ma per formare una stampa veramente buona, una stampa degna di fungere il ministero civile che le incombe, ben si può dire che *il y a encore beaucoup de chemin a faire.*

Molta è la via che ancora resta a farsi, non per fare una stampa ottima, ma per farla sufficientemente buona. Sono da farsi ancora gli scrittori ed i giornali, sono da farsi i lettori e i sostenitori di essi.

Dove sono i veri giornali per l'educazione civile politica ed economica del popolo? Quanti sarebbero in Italia gli scrittori degni ed atti a farli? Dove sono le associazioni di ricchi che mettono insieme capitali per fondarli e che si occupano di diffonderli? Quale accoglienza si farebbe a chi tentasse di fare tanto, senza apparato di ciarlataneschi promesse, senza portare l'anima sua al mercato?

Amici miei, non vale lagnarsi della stampa cattiva o vuota. Bisogna creare la buona e ricca d'idee, e diffonditrice di utili cognizioni. Bisogna unire i capitali per fondare i buoni giornali. Bisogna che ogni provincia abbia associazioni per farne uno che aiuti a formare l'Italia nel proprio territorio, ed a promuovere tutte le buone istituzioni a vantaggio della provincia stessa. Bisogna che tali associazioni trovino i migliori scrittori, e li facciano lavorare per lo scopo nazionale; che oltre ai giornali facciano comporre libri d'istruzione popolare e li diffondano. Noi abbiamo d'uopo di ottenere in poco tempo quei beneficii che altre nazioni ebbero dalla libertà per molti anni durata. La libertà o si usa, o si abusa. Se non insegnate il bene, il male si fa innanzi. Se non istruite il popolo, esso si corrompe.

La stampa deve circondare il popolo di una sana atmosfera di idee, di cognizioni, di affetti: perchè esso, nella avidità di respirare liberamente, s'incontri in un'aria salubre e fecondatrice.

I grandi avvenimenti politici, che mutano le sorti delle nazioni, aprono al popolo la mente e bisogna dargli subito un pascolo abbondante, sostanzioso e digeribile. Se lasciate ch'ei faccia pasto d'ogni cosa che gli viene fra mano non può a meno di darsi a ciò che gli sarà di danno, o che almeno lo sazierà senza lasciargli vitale nutrimento, e lo svoglierà dal prenderne altra volta. Di credenzone ch'egli era sulle prime, diverrà scettico e rifiuterà poscia anche il cibo buono che gli si vorrà porgere, temendo di essere ingannato.

Qualche cosa di simile avvenne pur troppo in Italia, dove il ministero civile della stampa venne sovente abbandonato a mani indegne. Quindi è urgente di venire ai rimedi; e perchè alle forze individuali non sarebbero possibili, debbe intervenirvi l'associazione degli uomini che ne hanno i mezzi, di quelli che hanno l'ingegno da ciò, e di tutti coloro che facendosi lettori e diffonditori della buona stampa, possono servire al medesimo scopo.

Che ogni grande città d'Italia abbia, di tal guisa formato, qualche giornale politico quotidiano, che ne abbia un altro specialmente dedicato alla istruzione civile, politica ed economica di coloro che non si possono applicare a lunghi studi, ma che pure devono venire educati ad esercitare i loro diritti e doveri di cittadini; che ogni provincia abbia il suo giornale per trattarvi tutto quello che concerne la provincia stessa, per rappresentarla nella nazione, per suscitare tra provincia e provincia la gara del bene e mantenere quel municipalismo buono, per il quale la civiltà nazionale, conservando il suo carattere federativo, sarà presente su tutto il suolo della patria, vigoreggierà in molti centri secondari, e nelle estremità, se nel centro principale e nel mezzo per qualche tratto infiacchisse, e renderà l' Italia una nazione che possa servire d'esempio alle altre.

Che l'associazione dei capitali e degl'ingegni promuova altresì quella stampa di coltura generale, che da una nazione civile deve possedersi, ed una serie di pubblicazioni specialmente dedicate all' istruzione del popolo italiano in tutti i rami dello scibile, con tutte le più opportune applicazioni alla vita pratica.

Se di tal guisa sarà fondata la buona stampa, quale posto rimarrà alla cattiva? Dove il buon grano prevale, qualche gambo di zizzania quale danno potrà arrecare?

La difficoltà dell'opera non sia ostacolo a mandarla ad effetto. Si cominci dal fare il facile, ed il difficile diverrà facile alla sua volta. Se noi, per esempio, che siamo qui convenuti per conferire parole di verità e di affetto, ci unissimo per questo, e se ciascuno di noi portasse nella unione un certo numero di degni amici, potremmo, con piccolo sacrificio di ciascuno, produrre uno di questi beni, un giornaletto festivo per istruzione dell'operaio. E se un giornaletto simile esistesse, non vedreste ben presto fondarsene degli altri? Iddio fece il bene fecondo, e mise nel picciolo seme una grande virtù che fecondata dal calore dell'affetto riccamente si espande e produce fiori soavi e dolci frutti. Che ognuno faccia per l'Italia il poco che può, e che i ricchi si associno per fare qualche cosa di più, e le intenzioni e le opere buone benedette da Dio fruttificheranno il cento per uno e produrranno effetti maravigliosi a pro della patria nostra.

Germania nel più nobile senso della parola. Ma oggi la Germania del Sud bacia la verga di Bismark che l'ha castigata. Anzi facendo plauso al successo dell'armi, si mette incondizionatamente a disposizione del violentatore del diritto costituzionale prussiano, senza curarsi se trattisi di muovere contro la Francia, nemica secolare, o contro l'Austria, amica secolare. Questa immagine di rassegnata impotenza o di servile condiscendenza è così ripugnante che non vale ad abbellirla nessun raggio di luce nazionale, poichè questi trattati, lo si noti bene, non vennero dal cuore del popolo tedesco del Sud, essi non sono che semplice opera di gabinetti.»

— A quanto rileva l'*Hungaria* circa le feste dell'incoronazione, le città sorelle verranno splendidamente illuminate la sera precedente della solenne funzione, e le due sere seguenti. La sera innanzi, una grande ritirata militare composta di tutte le bande militari che qui si trovano, avrà luogo dinanzi al r. castello, insieme ad una processione con fiaccole, e vi si riuniranno pure tutte le società di Buda-Pest ed anche del di fuori; per la sera seguente poi si sta preparando un grandioso fuoco d'artifizio sul Danubio. Vi saranno tutti i tre giorni feste popolari; cioè nel giorno dell'incoronazione nelle due città sorelle contemporaneamente, e negli altri due, un giorno a Pest e l'altro a Buda; e in ognuna delle tre sere vi saranno rappresentazioni gratuite nei varii teatri. Nelle feste popolari non mancheranno naturalmente le fontane di vino e l'usato arrosto di bue. Tutte le comuni dell'Ungheria verranno rappresentate all'incoronazione da deputazioni, e così pure vi compariranno alcune coppie di contadini da tutte le parti del paese nel loro vestito di costume, e per deporre a' piedi della coppia reale i prodotti del rispettivo loro paese.

Siccome sarebbe impossibile, per la presunta grande folla di forestieri, di avere sufficienti quartieri per alloggiarneli, si costruiranno grandi baracche all'aperto, tanto a Pest, quanto a Buda, nelle quali i forestieri potranno trovare almeno un'abitazione al coperto.

—

Francia. L'*Avenir National* ci apprende che i clericali e i partigiani dei decaduti principotti italiani si danno attorno per accreditare in Parigi la voce che il governo italiano non potrà andare innanzi senza ricorrere ad un colpo di Stato.

L'*Avenir* così risponde a queste voci:

« Parlando di un colpo di Stato in Italia, si calunnia ad un tempo il governo e la nazione: il governo, perchè è certo che non lo farà; la nazione, perchè non lo lascerebbe fare. »

—

La *France*, tornando sulle trattative che si pretende esistano per la cessione del granducato di Lussemburgo alla Francia, dice che « se anche queste trattative esistessero, un sentimento di convenienza e di patriottismo dovrebbe interdire, su questo punto, congetture e discussioni, le quali non potrebbero far altro che compromettere delle pratiche cui si collegano così grandi interessi nazionali. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Avviso Postale

Elenco delle corrispondenze giacenti presso l'uffizio Postale di Udine perchè non affrancate.

Emilia Guerrerio	*Lisbona*
Pietro Bernardi	*Roma*
Vincenzo Ponte	*Roma*
Rachele Baroncini	*dove ?*

Udine, 28 marzo 1867.

Dall'Uffizio affrancazione e distribuzione.

—

Istituto Tecnico. Domenica giorno 31 corrente marzo, a mezzodì preciso si terrà in questo R. Istituto dal professor Cossa una lezione pubblica *sulle acque potabili e d'irrigazione;*

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Bearzi-Adelardi Catterina italiane	Lire	5,00
Angelo Padovani negoz. Firenze	»	5,00
Podrecca d.r G. Leonida di Padova	»	5,00

—

L'Artiere, giornale pel popolo:

Il numero 13 di questo giornale contiene le seguenti materie. *Cronachetta politica* (F. Pagavini). *Festa patriottica* (C. Giussani) *Associazione di carpentieri e calafati a Venezia* (C. Giussani) *Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine* (G. B.) *Mastro Ignazio muratore, novella, VI* (L. Candotti) — *Cose locali* — *Inconveniente* — *Guardia Nazionale* — *Ballo abortito* — *Ancora dei cani* — *Atti della società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.*

—

Teatro Sociale. Questa sera si recita *La Satira e Parini*, di Paolo Ferrari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio decreto in data 28, con cui si dispone:

Art. 1. Saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei ministri i seguenti oggetti:

1. Le questioni di ordine pubblico o di alta amministrazione;

2. I progetti di legge da presentarsi al Parlamento;

3. I progetti di trattati;

4. Quelli di decreti organici;

5. Le questioni di diritto internazionale ed interpetrazione dei trattati;

6. I conflitti di attribuzioni tra i diversi ministeri e gli uffizi che da essi dipendono;

7. Le petizioni che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei ministri:

8. Le proposte per le sedi arcivescovili e vescovili;

9. Le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, ai comandi generali e quelle dei ministri presso le potenze estere, dei presidenti, procuratori generali ed avvocati generali presso i collegi giudiziarii, dei prefetti, sotto-prefetti, comandanti delle divisioni militari e dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretari generali dei ministeri, dei direttori generali e degli altri capi delle amministrazioni generali centrali e delle amministrazioni governative provinciali;

10. Le concessioni dei titoli di nobiltà e degli ordini cavallereschi, l'autorizzazione a portare le decorazioni estere, e la distribuzione di quelle che dai governi esteri sono destinate ai nazionali;

11. Le dimissioni, collocazioni a riposo e destituzioni dei funzionari indicati nel precedente N. 9.

Art. 2. Saranno proposti in Consiglio dei ministri

1. I progetti di regolamento per la esecuzione delle leggi, i regolamenti generali di amministrazione, e tutti gli affari per cui debba provvedersi per decreto Reale con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato;

2. I progetti di decreti Reali con cui si esauriscono i ricorsi fatti al Re a termini dell'art. 9, N. 4, della legge sul Consiglio di Stato;

3. Gli uffizi motivati alla Corte dei Conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei ministri;

4. Le proposte di estradizione da farsi ai Governi esteri o fatte da essi;

5. Le relazioni dei conflitti sollevati dall'autorità giudiziaria ed amministrativa, e di quelli che sorgono con la potestà ecclesiastica.

Art. 3. Il presidente del Consiglio dei ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni e conserva il registro delle deliberazioni.

Egli ne comunica per iscritto a tutti i ministri le deliberazioni di massima, e a ciascuno di essi quelle di cui deve curare l'esecuzione.

Art. 4. Al presidente del Consiglio sono rivolte le domande dei ministri perchè gli affari che debbono proporre siano posti all'ordine del giorno.

Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare anche non compreso nei precedenti articoli sul quale creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 5. Il presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento, e nelle manifestazioni fatte al paese.

Chiede conto della esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai consiglieri della Corona, e riceve comunicazione delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun ministro che impegnano l'indirizzo del Governo e dell'amministrazione generale, e che per le stampe debbono essere recate a cognizione del pubblico.

Da lui dipende la direzione del Giornale ufficiale del Regno.

Art. 6. Ciascun ministro comunica al presidente del Consiglio la nota indicativa di tutti i decreti che intende portare alla firma Reale. Il presidente può sospendere la proposta, richiedere schiarimenti e deferirne lo esame al Consiglio dei ministri.

A lui dovrà prima della esecuzione essere comunicata ogni pratica a quale importi spesa straordinaria o accenni a renderla necessaria.

Nessuna nuova nomina la qualsiasi impiego pubblico retribuito di persona estranea all'amministrazione potrà farsi senza comunicazione al presidente del Consiglio, che potrà, occorrendo, riferire la questione al Consiglio.

Art. 7. Il ministro degli affari esteri conferisce col presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnano la politica del Governo ne' suoi rapporti coi Governi esteri.

Art. 8. Il presidente del Consiglio dei ministri:

Controfirma i decreti di nomina dei ministri segretari di Stato, del presidente, vicepresidenti e segretari del Senato del Regno; le quali nomine sono da lui proposte; i decreti di convocazione, di proroga, di chiusura delle sessioni legislative, e di scioglimento della Camera elettiva;

Esercita le attribuzioni di segretario dell'Ordine Supremo dell'Annunziata;

Propone le concessioni dei titoli di nobiltà e le nomine nell'Ordine del merito civile;

Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

CORRIERE DEL MATTINO

La squadra di Ribotty si è recata alla Spezia. I legni di Cagliari, Genova e Napoli pare che fossero pronti a prendere il largo per recarsi in Levante. Dicesi che la squadra italiana sarà appoggiata dalla francese, che mosse pur frettolosamente per quella parte.

—

L'*Avanguardia* accenna alla probabilità, che Mordini entri nel Ministero col suo amico Bargoni, che sarebbe suo segretario generale.

—

Leggiamo nel *Zukunft* di Vienna, che l'esistenza di un trattato formale fra la Serbia e il Montenegro non è più dubbia. Questo trattato contiene 17 articoli, e quantunque sia puramente difensivo, non esclude però la possibilità d'un'azione offensiva allo scopo di acquistare una parte dell'Erzegovina e dell'Utorina, litorale turco dell'Adriatico.

—

Il giornale *Marina Industria e Commercio* reca:

Una disposizione recente del ministro della marina reca, che le corvette a ruote, *Guiscardo* e *Costituzione*, cesseranno di far parte della squadra permanente. Invece, il piroscafo *Sesia* viene riunito, come avviso, nella detta squadra.

Se le nostre informazioni sono esatte, una circolare del ministro di marina ai funzionari di sua dipendenza, prescriverebbe che nessuno di essi deve abusare della corrispondenza telegrafica, prescrivendo che questa venga limitata unicamente ai casi di urgenza.

Dicesi che il ministro della marina, con apposito ordine del giorno, abbia vietato che d'ora innanzi vengano accordate licenze agli ufficiali di marina.

Questo provvedimento sarebbe determinato dalla imminente formazione del terzo dipartimento, dal concentramento di molti ufficiali a Firenze per le esigenze dell'alta Corte di giustizia, ed ancora dal ricambio che deve darsi agli ufficiali addetti alla stazione del Plata.

—

Leggesi nella *Presse* di Parigi:

«Si parla di nuovo d'un viaggio a Roma dell'imperatrice o del principe imperiale. Non si aspetta che il ristabilimento completo di S. A. I. per fissare l'epoca della partenza.

«Questa visita al capo della chiesa cattolica sarebbe fatta con molta pompa. L'imperatrice ed il principe sarebbero di ritorno a Parigi avanti il 1. di maggio.

«Si aggiunge che questo progetto di viaggio sarebbe stato recentemente comunicato a monsignor Chigi, nunzio apostolico, e che sua eminenza, trattenuto per tale motivo nella capitale, avrebbe delegato monsignor Forcade, vescovo di Nevers, a procedere in nome del santo padre all'elezione canonica per le nuove sedi episcopali dell'Algeria, ed alla promulgazione canonica delle bolle pontificie relative a tale nomina.»

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29.

La Camera ha approvate tre elezioni e sospesa quella di Adria per ineleggibilità, non volendosi con discussioni ritardare la costituzione della Camera. Procedendosi alla nomina dell'ottavo segretario, rimane eletto Farini.

Sono nominati a questori Fenzi e Fambri.

Insediasi l'uffizio definitivo. Il presidente pronunzia un discorso; dice che i pericoli li ravvisa, non nelle gare dei partiti ma nella gravissima situazione finanziaria cui conviene provvedere ad ogni costo. Altre nazioni dopo guerre o rivoluzioni videro le loro finanze ridotte all'estremo, ma seppero trovare un rimedio e rialzarsi e prosperare. Non potrà farlo l'Italia? Lo sperano i suoi nemici, lo credono alcuni che le avrebbero augurato la libertà senza l'unità e l'indipendenza. I rappresentanti della Nazione devono avere fede di riuscirvi. A chi abbia la volontà nulla è difficile.

Il Ministro delle finanze presenta l'appendice del bilancio con modificazioni e il progetto di esercizio provvisorio del bilancio per tre mesi annunziando che presenterà più tardi i progetti finanziari e la situazione.

Procedesi al sorteggio degli uffici. Domattina adunansi per esaminare il progetto di esercizio provvisorio che discuterassi pure domani.

Parigi 29. È arrivato il principe d'Orange.

Corpo legislativo. Walewsky annunzia di avere dato le dimissioni da presidente del Corpo legislativo.

Soggiunge: presi con vivo rincrescimento questa deliberazione, ma lo feci nell'interesse dell'unione e della concordia. Ringrazio la Camera pel benevolo concorso che trovai indistintamente su tutti i banchi.

Glais Bizoin e Dumoulin rendono omaggio all'imparzialità con cui il presente disimpegnò le sue funzioni.

Firenze 29. La *Gazz. d'Italia* annunzia che stassera avrà luogo una nuova riunione della maggioranza. Credesi che il ministro delle Finanze v'interverrà per esporre il piano finanziario che intende di presentare alla Camera.

Londra, 28. *Camera dei Lordi.* Derby rispondendo ad un'interpellanza nega che la politica delle potenze d'Europa tenda allo smembramento della Turchia. L'Inghilterra non fu invitata formalmente ad unirsi alla Francia all'Austria, ed alla Russia per consigliare la cessione di Candia alla Grecia.

L'ambasciatore Francese in una conversazione con Stanley gli chiese se voleva fare questo passo. Stanley rispose che non credevasi in caso di dare un simile consiglio, ma se la Turchia era disposta alla cessione, l'Inghilterra non si opporrebbe. L'ambasciatore Russo fece una simile domanda e ricevette la stessa risposta.

Parigi, 29. Il principe di Orange ed il conte di Fiandra aggiornarono la partenza per Parigi in seguito ad un telegramma che annunzia loro che non avrà luogo la festa d'inaugurazione per l'apertura dell'esposizione.

Il corpo Legislativo adottò con 136 voti contro 92 il primo articolo del progetto che sopprime l'arresto personale in causa di debiti.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	28	29
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.15	69.10
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	97.90	98.—
Consolidati inglesi	91.1/2	91.1/3
Italiano 5 per 0/0	54.25	54.15
» » fine mese	54.30	55.15
» » 15 marzo	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	458	452
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	298	292
Strade ferr. Vittorio Emanuele	80	80
» » » Lomb. Ven.	413	417
» » » Austriache	412	413
» » » Romane	85	83
Obbligazioni.	120	119
Austriaco 1865.	325	323
id. In contanti	330	329

Borsa di Venezia

Del 28 marzo

Cambi		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo	3. m. d. per 100 marche	3	fior. 75.50
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	4	» 85.90
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	» 85.—
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3 1/2	» 85.10
Londra	» » » 1 lira st.	3 1/2	» 10.20 1/2
Parigi	» » » 100 franchi	3	» 40.55
Sconto.		6 0/0	» —.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 53.—	a —.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	» —.—	» —.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	» —.—
» 1859	» —.—	» —.—
» Austr. 1854	» —.—	» —.—
Banconote Austr.	» 79.50	» —.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	» 20.96	» —.—

Valute

Sovrane	a Fior. 14.08
da 20 Franchi	» 8.19 1/2
Doppie di Genova	» 31.98
» di Roma	» 6.89

Borsa di Trieste.

del 29 marzo

Augusta	da 107.50	a —.—	
Amburgo	» 95.35	» —.—	
Amsterdam	» 108.25	» —.—	
Londra	» 128.50	» 128.75	
Parigi	» 50.95	» 51.45	
Zecchini	» 6.03	» 6.04	
da 20 Franchi	» 10.27	» 10.28	
Sovrane	» 12.91	» 12.93	
Argento	» 125.25	» 125.50	
Metallich.	» 59.25	» —.—	
Nazion.	» 70.50	» —.—	
Prest. 1860	» 87.25	» —.—	
» 1864	» 80.12 1/2	» —.—	
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» —.—	» —.—	
Cred. mob.	» 186.—	» —.—	
Sconto a Trieste	» 4 1/4	» 3.3/4	
» a Vienna	» 4 1/2	» 4.1/4	
Prestiti Trieste	» 113.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

	28 marzo	29 marzo
Pr. Nazionale fior.	70.40	70.—
» 1860 con lott. »	87.20	86.80
Metallich. 5 p. 0/0 »	58.80-62.25	58.60-62.40
Azioni della Banca Naz. »	731.—	730.—
» del cr. mob. Aust. »	187.—	185.10
Londra »	128.40	129.75
Zecchini imp. »	6.06	6.09
Argento »	126.25	126.25

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 299. p. 2

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli Distretto di Gemona

La condotta ostetrica del Comune di Venzone va a terminare col 19 aprile p. v. e ciò a tenore dei patti stabiliti col Contratto 21 aprile 1864.

In virtù pertanto alle facoltà accordate ai Municipii col Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3252 la sottoscritta Giunta

AVVISA:

essere aperto il concorso alla detta Condotta a tutto 30 aprile pross. vent.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio le proprie Istanze corredate dai seguenti documenti confermati nelle vie regolari.

a) Diploma di approvazione in Ostetricia.
b) Fede di nascita.
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna altra Condotta, od essendolo che li suoi obblighi vanno a cessare entro mesi due dalla data dell' elezione.
d) Certificato di sudditanza Italiana.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che non fossero corredate dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riflesso

La nomina è di spettanza dal Consiglio comunale.

Il Capitolato della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso questo ufficio.

Dall' Ufficio Municipale

Venzone li 21 marzo 1867

Il Sindaco C. de BONA

La Giunta *Sbrojavacca — Stringari* .... — *A. Bellina*

Distretto di Gemona, Comune di Venzone; Numero delle frazioni 3; Luogo di residenza, Venzone; Dimensioni in miglia, larghezza 2, lunghezza 3; Qualità delle strade, parte in piano e parte in monte; Popolazione 3475; Numero dei poveri, la metà circa della popolazione; Saldo annuo, Italiane L. 300.— (trecento).

CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno d'oggi (30 marzo) aprono in questa Città, **Contrada Barberia** *di rimpetto al Caffè Meneghetto* un **Negozio di cappelli** *d'ogni qualità*, condotto secondo i migliori e più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutte le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi.

Udine, 30 marzo.

UMECH e GRASSI.

CASA DA VENDERE o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

LEZIONI DI MUSICA

P. DE CARINA di Monfalcone, emigrato politico, si offre alle famiglie come *maestro di pianoforte*.

Avendo già più volte ottenuta la più lusinghiera approvazione del pubblico come pianista nei teatri di questa e di altre città, spera che non gli verrà meno il benevolo appoggio degli amatori della nobile arte della musica.

(*Ricapito presso il libraio L. Berletti*).

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.
Al Deposito . . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro*.

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tomezzo *Filippuzzi e Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustraz.e di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del *Lombardo-Veneto* diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territorali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio*. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle valle delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il compimento di più estesi e preciai dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben noto agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 130, e da Ovest ad Est abbraccierà una lunghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno portanto di metri 1, 80 in lunghezza e cent. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della lunghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

LA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE.

(nota agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

Avvisa

che porrà in vendita, **con straordinario ribasso** di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata burattazione con veli fittissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una **pubblica sottoscrizione** con **speciale favore nel prezzo** pei soscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale **l'Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre, i *artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a *mezzo* postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell' ottava pagina pel prezzo intero dell' associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati Vaglia postali.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungvento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

STABILIMENTO DELL' EDITORE E. SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBLICAZIONE

L' Esposizione Universale del 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione—40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione Imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell' Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. E. DENTU concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. PIERRE PETIT concessionario del diritto esclusivo di fotografia all' Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l' Editore **EDOARDO SONZOGNO**, concessionario per regolare contratto dell' Edizione Italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case Editrici dell' Estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l' Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista F. DUCUING, ed il comitato di Redazione è composto dei signori *Armand-Dumaresq, Ernest Dréolle, Moreno-Henriquès, Léon Plée ed Auguste Vitu*, membri del Jury internazionale dell' Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori *Edmond About, M. Chevallier, V. Meunier, E. Gonzalès, Du-Sommerard*, ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all' Esposizione, agli Editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d' arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell' ingegno e dell' industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d' esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **l' Enciclopedia illustrata dei progressi dell' ingegno umano**.

L' Opera consterà di 40 Dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio 1867. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO **L. 10.**

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell' opera, una Guida Illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate costeranno Cent. 35 caduna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell' Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi inviare *Vaglia Postali* di L. **10** all' Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.